

MAMMIFERI

Iniziative dell'Atit per far conoscere i grandi carnivori



SITUAZIONE

Il Friuli ospita una grande varietà di specie

Umberto Sarcinelli

UDINE

Se non ci fosse il politicamente corretto avremmo potuto definire il Friuli Venezia Giulia come "la regione delle belve" e non un territorio che ospita praticamente tutti i grandi carnivori d'Europa (e molti di quelli minori). Ma anche la prima definizione sarebbe zoologicamente scorretta. I grandi carnivori non sono le "belve" dell'immaginario antropocentrico, ma mammiferi che hanno una ben definita specializzazione, quella, appunto di mangiare carne, quindi di predare. Lupo, orso, lince, sciacallo dorato, lontra, gatto selvatico (ma anche volpi, tassi e mustelidi in genere, oltre a alcuni micromammiferi) hanno un ben preciso posto nella catena alimentare della natura. Quasi tutti sono stati nei secoli considerati nemici dell'uomo, se non proprio "nocivi", anche perché fin dai primi albori del genere umano hanno costituito una temibile concorrenza alimentare (quando non un diretto predatore).

L'associazione teriologica italiana (Atit) da qualche anno organizza iniziative per far conoscere la fauna italiana costituita dai mammiferi, anche se potrebbe sembrare superfluo, tanto sono note queste specie. Purtroppo non è così, e questo vale soprattutto per i carnivori. A "M'ammalia", questo il nome dell'iniziativa, hanno aderito in Friuli il Museo friulano di storia naturale di Udine e l'Università, due enti che si occupano particolarmente di ricerca in questo ambito.

La settimana dei mammiferi è stata organizzata a Udine dal Museo Friulano di Storia Naturale che ha esposto diversi reperti delle sue imponenti collezioni in una piccola mostra nell'atrio della sala Ajace. E' stata l'occasione (rara, dal mo-



PRESENZE

In alto una lince, a lato sciacallo dorato, sotto un gruppo di cacciatori di lontre a Buia negli anni '50 e in basso un lupo sloveno

Una regione di predatori

mento che il museo è ancora proditoriamente chiuso e senza sede definitiva) per ammirare la lontra catturata sul fiume Taglio a Flambruzzo nel 1958, una lince imbalsamata nell'atto di caccia a una femmina di forcello, un giovane orso, un paio di gatti selvatici e alcuni sciacalli.

Il tema: "Il ritorno dei predatori, convivere con i carnivori, una sfida di civiltà" è stato sviluppato in due conferenze, che hanno registrato il tutto esaurito (con molte persone respinte) tenute da Luca Lapini del Mfsn, Stefano Filacorda, dell'università di Udine e da Elisa Avanzinelli, del centro gestione dei grandi carnivori di Cuneo.

E' stata anche l'occasione per fare il punto sulla situazione regionale di questi animali.





ARRIVI



*Il lupo
si avvicina
La lontra
è ritornata*

ORSO: ormai la sua presenza è stabile, anche se la popolazione non è numerosa e risente delle fluttuazioni nell'ambito della dinamica di questi animali in

Slovenia. Le difficoltà a monitorare geneticamente (con l'analisi del Dna) i reperti raccolti non consentono una precisa stima, ma negli ultimi mesi sembra che la presenza degli orsi si sia rarefatta, come sono calate drasticamente le predazioni agli animali domestici.

LINCE: La presenza di questi magnifici felini è accertata in diversi esemplari, uno dei quali è stato catturato e radiocollareto per la prima volta in Italia dall'università di Udine. L'area è diffuso su quasi tutta la regione pedemontana, documentata da trappole fotografiche e dal rinvenimento di segni di predazione.

SCIACALLO DORATO: Questa specie, inserita ufficialmente nella fauna italiana nel 1988 grazie ai lavori di Luca Lapini e Fabio Perco sta colonizzando

tutto il Friuli espandendosi nel Veneto. I monitoraggi effettuati dall'università di Udine con le tecniche di registrazione dei vocalizzi, hanno portato a ipotizzare sei nuclei stabili di una popolazione che è in continua espansione.

LUPO: Finora sci sono state timide e sporadiche visite nel nostro territorio, soprattutto nel

Carso. Popolazioni di lupi si trovano nella vicina Slovenia, a contatto con il confine. Il Friuli è interessato a una doppia migrazione: da est degli esemplari delle catene dinarico-balcaniche e a ovest dagli animali provenienti dall'Appennino attraverso le Alpi Occidentali.

LONTRA: il rinvenimento di un esemplare adulto investì questo settembre a Urbi-

gnacco ha posto l'attenzione a un animale che era comune nel passato in tutto il Friuli, ma che poi è stato estinto a causa della caccia e delle trasformazioni ambientali. In Austria la specie sta conoscendo un vero e proprio boom demografico ed è presente anche in Slovenia. Tracce di lontra sono state scoperte anche nei corsi d'acqua vicini al confine sloveno. Il ritorno di questa specie in Friuli sta destando notevole interesse entusiasmo, tanto che alle conferenze l'università di Udine ha portato in visione sei "cacche" provenienti dalla Slovacchia, anche per mostrare il loro aspetto in vista di possibili segnalazioni. Ebbene, alla fine delle conferenze, di reperti ne erano rimasti tre! Qualcuno si è portato a casa un ricordo...particolare.